

Elenco

Il Secolo XIX 28 marzo 2023 Formazione in Asl, pronti 170 mila euro per il personale.....	1
Il Secolo XIX 27 marzo 2023 'Felettino, il privato deve uscire dall'appalto'.....	2
Il Secolo XIX 28 marzo 2023 Alla Croce Rossa arrivano 19 volontari.....	3
Il Secolo XIX 28 marzo 2023 Coinvolti 2255 dipendenti tra i quali anche 331 medici.....	4
Il Secolo XIX 28 marzo 2023 Hospice nella bufera.....	5
La Nazione 28 marzo 2023 Stato di agitazione all'hospice.....	6
La Repubblica Liguria 28 marzo 2023 Il rettore Delfino 'Più posti e borse di studio per la Sanità'.....	7

Formazione in Asl, pronti 170 mila euro per il personale

I corsi sono rivolti all'aggiornamento di medici e sanitari
«Tra gli obiettivi innalzare il livello delle prestazioni erogate»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

L'Asl5 ha approvato il Piano Formativo Aziendale 2023 che costerà 170 mila euro, escluse spese di trasferta dei corsi fuori sede. Il Piano Formativo Aziendale è uno strumento di programmazione per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane. «Asl5, mediante la formazione, la ricerca e l'innovazione organizzativa e tecnologica, garantisce qualità, sicurezza ed efficacia delle prestazioni erogate», si legge nel documento. «A tal fine, attraverso il Piano Formativo - pro-

segue il dispositivo - si impegna a mantenere, consolidare e migliorare le competenze interne necessarie ad innalzare le performance e gli standard qualitativi erogati e a favorire il trasferimento e lo sviluppo di conoscenze e di buone pratiche ai propri professionisti in servizio».

I corsi Ecm (Educazione Continua in Medicina) sono un sistema di aggiornamento grazie al quale il professionista sanitario si aggiorna per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze organizzative e operative del Servizio sanitario e del proprio

sviluppo professionale nelle materie oggetto ogni giorno di attività clinica e medica.

Nel dettaglio dei 170 mila euro stanziati per l'anno in corso, 7040 euro saranno impegnati per gli obiettivi aziendali, poco meno di 80 mila euro per quelli obbligatori, 14.300 euro per obiettivi specifici dipartimentali e 27.500 euro quale finanziamento dei corsi extra-sede. E ancora 17 mila euro al Dipartimento Cure Primarie, in quanto sede privilegiata di riferimento dei medici di famiglia e 25 mila euro sono destinati all'eventuale finanzia-

mento di ulteriori progetti formativi, non previsti e quantificati nel Piano Aziendale 2023, che la direzione aziendale riterrà necessario attivare nel corso dell'anno, per la realizzazione di obiettivi che l'azienda ritiene strategici. I direttori dei dipartimenti, in collaborazione con i referenti aziendali della formazione attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi effettuata nel mese di novembre-dicembre 2022, hanno proposto progetti ed eventi formativi per il 2023 sulla base delle esigenze di sviluppo dei singoli dipartimenti di Asl5. La direzione aziendale si riserva comunque la possibilità di modificare gli interventi previsti nel Piano formativo del personale del 2023 dando la priorità a tematiche strategiche rilevanti. Queste ultime possono derivare direttamente dalle linee di programmazione definite nel Piano Sanitario Nazionale o in quello Regionale. Rientrano in questo pacchetto anche leggi e normative di nuova emanazione e modifiche programmatiche e gestionali all'interno dell'azienda anche con l'utilizzo dei fondi per obiettivi specifici dipartimentali non ancora assegnati. —

S.COLL.

«Felettino, il privato deve uscire dall'appalto»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sull'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione e gestione tecnica del nuovo ospedale Felettino il consigliere comunale spezzino Andrea Montefiori del Partito democratico ha presentato un'interpellanza al sindaco Pierluigi Peracchini e alla giunta municipale. Il consigliere di minoranza chiede di sapere se il primo cittadino spezzino e la sua squadra

ritengano di intervenire ed agire su Regione Liguria, «afinché la maggiore quota statale di finanziamento del nuovo ospedale venga utilizzata per fare uscire il privato dall'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino, che prevede per la costruzione e gestione tecnica un importo totale di 264 milioni dei quali 104 milioni a carico dello Stato ex articolo 20 – ricorda il consigliere comunale - 97

milioni a carico del privato concessionario, che avrà la gestione tecnica del nosocomio e 63 milioni attraverso il bilancio regionale che serviranno per buona parte per l'acquisto di arredi ed attrezzature sanitarie».

La partecipazione del privato «prevede un canone di 16,280 milioni annui per 25 anni, a carico di Asl 5 per complessivi 407 milioni di euro al partner privato. «Il super canone di oltre 16 milioni di euro è un costo non sostenibile per la nostra Asl, che ha un bilancio con un avanzo di sole poche migliaia di euro, se non attraverso la drastica riduzione dei servizi sanitari – incalza il consigliere dem - La presenza del privato nell'erogazione dei

servizi sanitari alla Spezia è attualmente, sovradimensionata per i costi che comporta a carico della comunità, a scapito degli investimenti e della qualità del servizio universalistico pubblico in quanto se si prenota un esame alla Spezia oggi, una volta su due, si è dirottati in strutture private.

Appreso che la Regione Liguria sta discutendo, con il Ministero della Sanità, la possibilità di ottenere ulteriori risorse statali per l'ospedale della Spezia, che andrebbero a surrogare il finanziamento di 63 milioni di euro della Regione Liguria, che così uscirebbe dal finanziamento del nuovo ospedale». —

PIANTA ORGANICA RINFORZATA

Alla Croce Rossa arrivano 19 volontari

LA SPEZIA

Nuove forze in arrivo per la Croce Rossa della Spezia con 19 volontari. I partecipanti che hanno superato l'esame finale dell'ultimo corso di accesso della Croce Rossa, ora potranno contribuire alle numerose attività svolte ogni giorno dai volontari sul territorio, dall'assistenza alle persone in difficoltà economica (534 cittadini aiutati in totale nel 2022) alle attività di prevenzione del gruppo Giovani, passando per il settore dei soccorsi in ambulanza

(oltre 332 mila km percorsi nel 2022).

Prima di superare l'esame finale del corso di formazione, i 19 neo volontari hanno seguito lezioni sulla struttura, l'organizzazione, le attività, i principi della Croce Rossa e anche sulle principali nozioni di primo soccorso. Grazie all'impegno dell'Ufficio formazione della Croce Rossa spezzina, ora i 19 volontari potranno seguire altri corsi di specializzazione per ottenere ulteriori qualifiche. —

S.COLL.

Coinvolti 2255 dipendenti tra i quali anche 331 medici

I partecipanti dovranno garantire le risposte ai bisogni di salute dei cittadini con efficacia, efficienza, e tempestività

LA SPEZIA

Il progetto di formazione in Asl5 coinvolge oltre 1700 addetti sanitari. Il totale dei dipendenti di Asl5 è 2255. Di questi 215 compongono il personale amministrativo del comparto e dirigenza senza obbligo Ecm e altri 337 fanno parte del personale tecnico professionale del comparto e dirigenza anche loro senza obbligo di formazione Ecm. Partecipano ai corsi di formazione obbligatoria: 331 medici a tempo indeter-

minato e altri 8 a tempo determinato; 12 veterinari; 15 farmacisti (1 a tempo determinato); 14 biologi (2 a tempo determinato); 6 addetti di Fisica sanitaria; 18 psicologi dei quali 7 a tempo determinato. Gli infermieri in servizio sono in tutto 1061 di questi 35 sono a tempo. Ci sono poi 35 ostetriche (1 è a tempo); 16 infermieri pediatrici; 54 tecnici di laboratorio (2 precari), 28 tecnici della prevenzione (4 precari). Gli assistenti sanitari sono 4 (uno a tempo); una dietista; due audiometriste; 9 neuropsichiatri; 36 fisioterapisti (3 a tempo determinato); 4 tecnici di neurofisiopatologia. 13 logopedisti (2 a tempo); 3 Ortottista; 29 educatori (1 a tempo) e 1 podologo. Per Asl5 gli obiettivi

strategici per l'anno 2023 sono: garantire le risposte ai bisogni di salute dei cittadini con efficacia, efficienza, tempestività e appropriatezza; governare i processi di riorganizzazione implementati secondo i più elevati standard di qualità e sulla base di criteri di efficacia ed efficienza; valorizzare le risorse umane in modo da offrire un sistema di alte competenze in grado di garantire i diritti e i bisogni di benessere della popolazione e dei professionisti; valorizzare le competenze dei professionisti e sostenere gli stessi all'interno dei nuovi modelli organizzativi. Non solo.

Asl5 intende promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro attraverso interventi di prevenzione e ge-

stione dei rischi attuali, nuovi ed emergenti. Promuovere l'applicazione e lo sviluppo condiviso di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali sociali che garantiscano, attraverso la rete, la presa in carico globale del paziente, l'uniformità dell'offerta, l'equità di accesso alle prestazioni e ai servizi e l'ottimizzazione delle risorse e garantire qualità e sicurezza e umanizzazione nelle cure e nell'assistenza e infine promuovere il processo di valutazione di nuove tecnologie, dispositivi, sistemi di organizzazione e gestione, sistemi informativi al fine di migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza degli interventi sanitari.

Attraverso il Piano Formativo, l'azienda della sanità pubblica locale si impegna a mantenere, consolidare e migliorare le competenze interne necessarie ad innalzare le performance e gli standard qualitativi erogati e a favorire il trasferimento e lo sviluppo di conoscenze e di buone pratiche ai propri professionisti. —

S.COLLA

I SINDACATI: TEMONO L'INTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Hospice nella bufera «I lavoratori di Elleuno in stato di agitazione»

SARZANA

Hospice di Sarzana nella bufera. Da ieri è scattato stato di agitazione degli addetti. Lo hanno annunciato Roberto Palomba della Cgil, Massimo Bagaglia della Uil e Mirko Talamone della Cisl. «Lo stato di agitazione è stato deciso dall'assemblea dei lavoratori, 18 unità tra infermieri, Oss, fisioterapista e uno psicologo – spiegano i sindacalisti spezzini -. Una decisione maturata in seguito alla mancata convocazione da parte di Asl5 per discutere il destino occupazionale dei lavoratori di Hospice e Cure palliative in proroga di appalto con la Cooperariva Elleuno. I lavoratori sono preoccupati, le notizie di una internalizzazione del servizio in ambito pubblico fanno temere una replica della vicenda Oss

coopservice. I lavoratori hanno già richiesto da mesi un incontro, ma ad oggi tutto tace. Da qui la legittima apprensione del personale. Noi vogliamo vederci chiaro, capire i tempi di internalizzazione e come ricollocare le unirà in esubero, così come già ventilato in passato anche parte del direttore Sociosanitario. Chiediamo un veloce riscontro anche alla Prefettura, visto la particolarità degli ospiti assistiti presso la struttura sarzanese, e non escludiamo ulteriori iniziative a tutela dell'occupazione esistente».

L'Hospice è una struttura residenziale specialistica di cure palliative, a valenza sanitaria, destinata al ricovero temporaneo dei pazienti con malattia ad andamento progressivo, in fase avanzata o terminale. —

S.COLLA

Stato di agitazione all'hospice

I lavoratori temono per il futuro

«Asl non ha concesso un incontro»

La preoccupazione dei sindacati e dei 18 addetti tra infermieri, oss, fisioterapista e psicologo. L'appalto alla Elleuno è in proroga: «Si rischia una replica della vicenda accaduta con Coopservice»

IL REPARTO

E' al quarto piano del San Bartolomeo con 10 posti letto e ogni anno assiste circa 150 pazienti mentre l'equipe territoriale riesce ad assistere annualmente a domicilio 250 malati

Disponibilità
al confronto

LA REPLICA



Paolo Cavagnaro
Direttore generale dell'Asl

Il direttore generale dell'azienda sanitaria spezzina, Paolo Cavagnaro, contattato da 'La Nazione', assicura che la convocazione per un chiarimento tra Asl e personale addetto all'hospice, dipendente dalla coop Elleuno, arriverà dopo il 10 di aprile

SARZANA

«I lavoratori dell'hospice verranno convocati dopo il 10 di aprile». Questa la risposta del direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro contattato da 'La Nazione' per approfondire la situazione sullo stato di agitazione dichiarato dai sindacati a seguito dell'assemblea dei lavoratori dell'hospice e cure palliative del San Bartolomeo di Sarzana, preoccupati delle loro sorti a seguito delle voci, non ancora ufficializzate, sulla possibile internalizzazione del servizio infermieristico e assistenziale che al momento fa capo alla cooperativa Elleuno.

Un reparto fondamentale quello diretto dal dottor Mario Bregnocchi, che trova spazio al quarto piano del nosocomio sarzanese e che può contare su un totale di 10 posti, di cui 5 donati lo scorso novembre dall'associazione da La Libellula alimentati ad elettricità. L'hospice del San Bartolomeo, gestito da 4 medici di Asl 5 e da 18 lavoratori - tra infermieri, oss, fisioterapista e psicologo - di Elleuno ogni anno assiste circa 150 pazienti nella struttura e può anche con-



L'interno di uno dei reparti dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana che, al quarto piano, ospita anche l'hospice e le cure palliative per i malati gravissimi

tare su un'equipe territoriale composta da 2 medici, 6 infermieri, 1 psicologo oltre che su assistenti sociali, oss e fisioterapisti che, nel territorio di competenza di Asl 5 - da Deiva Marina a Luni Mare - riesce ad assistere annualmente a domicilio una media di 250 pazienti, su vari livelli di intensità di cure.

«I lavoratori sono preoccupati - spiegano Roberto Palomba (Fp Cgil), Massimo Bagaglia (Uil Fpl) e Mirko Talamone (Fisascat Cisl) - le notizie di una internalizzazione del servizio in ambito pubblico fanno temere una re-

plica della vicenda Oss coopservice. I dipendenti di Elleuno hanno già richiesto da mesi un incontro alla dirigenza, ma fino a oggi non hanno ricevuto alcuna risposta».

L'apprensione del personale circa di Elleuno è legittima, il loro timore è che qualcuno possa rimanere a casa. «Vogliamo vederci chiaro - hanno proseguito Cgil, Cisl e Uil - capire i tempi di internalizzazione e come verranno ricollocate le unirà in esubero, così come già ventilato in passato anche parte del direttore sociosanitario». I sindacati,

considerata la fragilità degli ospiti assistiti nell'hospice sarzanese, richiedono inoltre un veloce riscontro alla Prefettura. Non si escludono ulteriori iniziative a tutela dell'occupazione esistente.

Elena Sacchelli

IL NODO

Voci sulla possibile internalizzazione del servizio assistenziale e infermieristico oggi affidato alla coop

Il rettore Delfino

“Più posti e più borse di studio per la Sanità E una tensostruttura”

di Michela Bompani

«L'Università di Genova è pronta a incrementare del 15% i posti a numero programmato a Medicina, per questo stiamo preparando nuove aule da almeno 250 posti: per ora nascerà una tensostruttura davanti all'ex Saiwa per le lezioni. E abbiamo già varato l'aumento dal prossimo anno accademico dei posti per Infermieristica: da 350 a 440»: il rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino, svela il piano dell'ateneo per rispondere alla grave carenza di medici e infermieri in Liguria, mentre frena sull'utilizzo degli specializzandi in corsia. E spiega come sia sempre più cruciale il ruolo dell'ateneo nella gestione della sanità pubblica della regione, dalla nascita di una cittadella universitaria a San Martino in viale Benedetto XV, ai dipartimenti a gestione integrata.

Rettore Delfino, il problema è nazionale, lei però sta preparando una risposta ligure alla necessità di nuovi medici: come?

«Stiamo valutando la riorganizzazione logistica in previsione di un aumento degli studenti ammessi a Medicina, con il numero programmato: oggi le matricole sono 300 all'anno, il ministero dovrebbe prevedere un aumento intorno al 15%. Stiamo lavorando a predisporre aule, ma anche laboratori: i complessi dell'ex Saiwa e Saiwetta forniranno le aule, ma il progetto Pnrr per realizzarle, con il consenso del ministero, avrà tempi lunghi, ci vorrà almeno qualche anno, mentre l'aumento dei posti a numero programmato arriverà già dall'anno accademico 2024-2025. Ecco perché cominceremo con due aule, da 250 studenti: una sarà allestita in una tensostruttura che realizzeremo davanti all'ex Saiwa, la seconda è già stata individuata in un grande spazio nella biblioteca Lercari, a San Fruttuoso. Abbiamo poi iniziato lavori, per creare altre aule più grandi abbattendo pareti tra aule, più piccole, esistenti».

Servono anche più borse di specializzazione?

«Siamo alla vigilia di un'ondata poderosa di pensionamenti nelle professioni mediche, a livello nazionale, e locale, in Liguria: e le carenze si concentrano su alcune specialità. Ecco perché dovremo incrementare le borse di specializzazione in queste aree, tenendo presente che i nuovi medici saranno "pronti" tra dieci anni».

Gli specializzandi sono sempre più impiegati nella vita dei reparti ospedalieri: possono contribuire a salvare la sanità ligure?

«È consentito dalla legge che lo specializzando, per consolidare il percorso di formazione, abbia un impegno diretto nell'assistenza, così come è previsto dal nostro ordinamento: praticare e formarsi. Però con equilibrio, altrimenti si compromette la formazione di un giovane. Accade che in diversi casi siano gli specializzandi stessi a non partecipare a bandi, per non interrompere la propria

—“—
Oggi le matricole sono 300 il ministero dovrebbe prevedere un aumento del 15% Stiamo lavorando a predisporre aule, ma anche laboratori



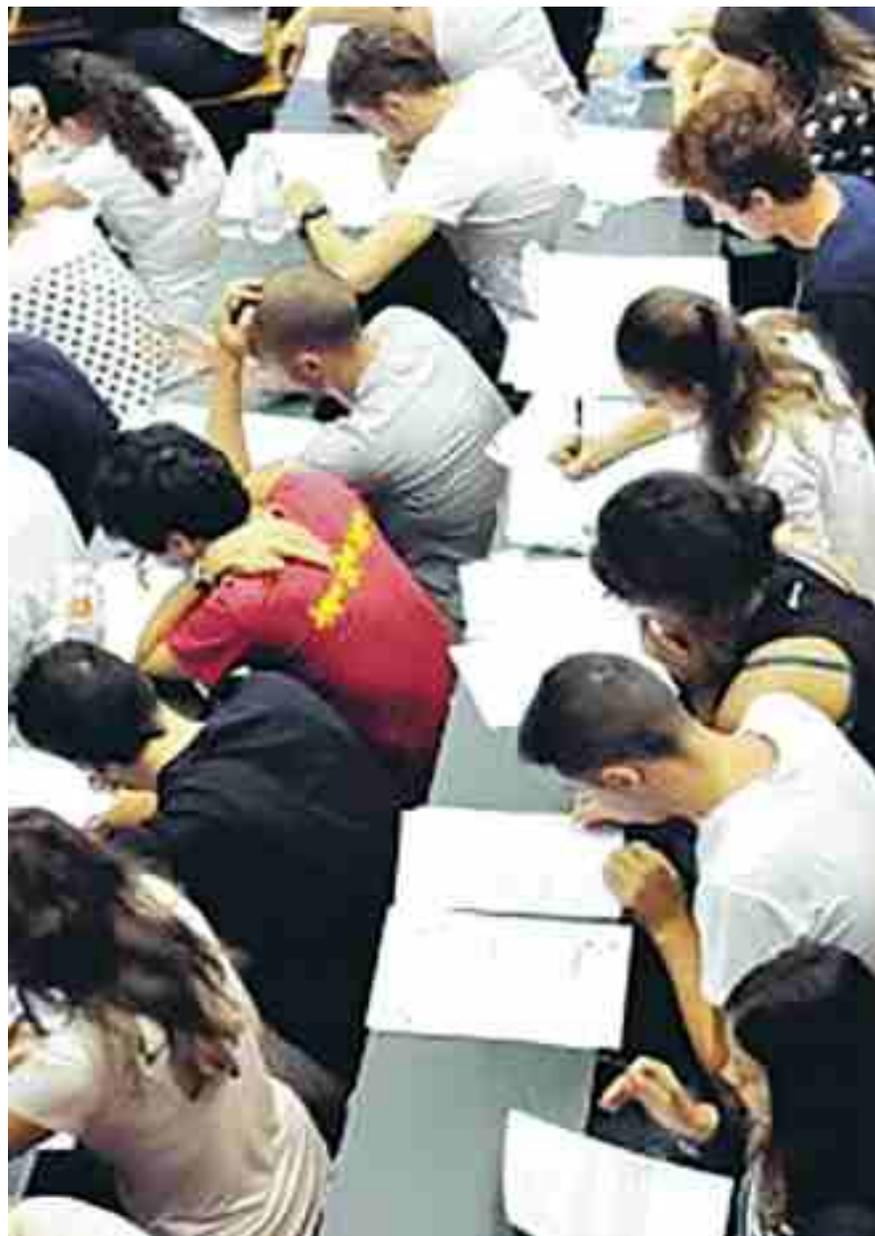
Gli specializzandi sono una risorsa ma vanno usati con equilibrio, altrimenti si compromette la formazione di un giovane

—”—

preparazione: privilegiamo di immettere nel sistema sanitario regionale medici formati».

Per completare il quadro: mancano anche infermieri. Cosa può fare l'Università?

«Anche la Scuola infermieristica, che a Genova ha un'altissima tradizione, è a numero programmato, ma dal prossimo anno accademico porteremo, da 350 a 440, i posti disponibili al primo anno. Qui il problema sta nell'attrattiva della professione, perché il 10% dei posti rimane scoperto. Dobbiamo incentivare le iscrizioni, valorizzare la crescita professionale. Stiamo lavorando alla costruzione di infermieri sempre



più specializzati, infermieri 4.0, che sappiano usare la strumentazione. Stiamo ragionando di organizzare un sistema di Università del Mediterraneo, con Tunisia e Algeria, dove i ragazzi della sponda sud studino qui da noi, tra materie a distanza e periodi in presenza».

L'ospedale Policlinico San Martino è l'ombelico dell'intreccio ospedaliero e universitario: lei ha contribuito in maniera determinante alla scelta del nuovo direttore generale, Marco Damonte Prioli. Cosa state pianificando?

«Con il direttore generale Salvatore Giuffrida, purtroppo precocemente scomparso, avevamo inaugurato un

metodo di lavoro che spero possa continuare con Damonte Prioli, che stimo moltissimo, con incontri periodici per organizzare insieme il lavoro, di assistenza e progettuale. Oggi la principale sfida per l'Università al San Martino è realizzare il masterplan di una cittadella universitaria della Salute, mentre parallelamente la direzione generale procede all'ottimizzazione degli spazi. Se ne sta occupando il nostro Dipartimento di *Ingegneria civile*: sarà organizzata intorno al viale Benedetto XV e avrà un'impostazione nuova, con laboratori, aule, ma anche servizi per la residenzialità. Ad esempio il San Martino mi ha manifestato

l'esigenza di avere una foresteria per il personale, che potrebbe rientrare in questo progetto che completeremo entro quest'anno».

L'Università di Genova sta giocando un ruolo sempre più strategico nell'organizzazione e gestione della Sanità regionale: dal San Martino al Gaslini alla progettazione del nuovo ospedale di Erzelli. Qual è la sua strategia?

«La Sanità è un tema che tocca tutti i nostri ambiti di azione universitaria e oggi il mondo della ricerca e della cura sono molto più vicini, così come ce ne siamo resi conto tutti, nella stagione pandemica. Nell'organizzazione e la gestione della pandemia sono stati cruciali i

professori Icardi, Orsi, Durando, Bassetti, dall'Igiene alle Malattie infettive, alla Medicina del lavoro. Poi sia al Policlinico San Martino sia al Gaslini siamo coinvolti nei dipartimenti a gestione integrata ospedaliera e universitaria. L'ateneo è cruciale nel mondo sanitario, nella città di Genova e su tutto il territorio ligure e ha un ruolo importante sulla sua riorganizzazione. L'esempio paradigmatico è il grande progetto del Gaslini, con un campus che ha dentro spazi per l'Università e per la formazione, oltre all'attività che ci vede coinvolti del Gaslini diffuso».

Rettore Delfino, pensa che l'Università potrà dare un contributo anche all'abbattimento delle liste d'attesa in Liguria?

«Penso di sì, se potremo sfruttare e valorizzare a 360 gradi le nostre competenze: abbiamo due cliniche chirurgiche, ad esempio, al Policlinico. Se la direzione sanitaria del San Martino le lasciasse operare a più ampio spettro, senza ragionare in termini di specialità, allora potremmo davvero dare un importante contributo e smaltire un po' le attese».

Oltre al trasferimento di Ingegneria, l'Università è in prima linea sulla collina degli Erzelli nel progetto

bandiera del Pnrr del nuovo ospedale: come?

«L'Università sull'ospedale valorizza due delle aree di maggior pregio: Ingegneria e Medicina. La sinergia tra le due, il meditech, è cruciale per garantire innovazione nella ricerca: con la bioingegneria, l'informatica, la robotica e la medicina. Crediamo molto nel progetto di un Irccs di medicina computazionale e robotica, che poggi sulle competenze consolidate nell'Università. Erzelli, con Ingegneria e l'ospedale, diventerà un grande distretto di innovazione e l'Università avrà un ruolo centrale e farà la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA